

Acqua terre e biciclette

Da Teodorico alla rotta del Lamone:
un viaggio nelle terre degli scariolanti
raccontato dall'Architetto Anna Grazia Gulminelli

1



*Consorzio di
Bonifica della
Romagna*

Iniziativa ideata e realizzata da Laura Prometti - Consorzio di Bonifica della Romagna
con la collaborazione del Comune di Ravenna.

I PAESAGGI DELLA BONIFICA

Le suggestioni di un percorso cicloturistico dalla Baiona al Lamone



Particolare della Bonifica -

Cartografia tecnica e foto satellitare - Sistema Informativo Territoriale - Comune di Ravenna

Il territorio compreso tra l'asta del fiume Lamone, la pineta della piallassa Baiona, lo scolo Canala e la Ferrovia Ravenna-Ferrara è stato formato dall'evoluzione da aree vallive a terreni asciutti grazie alle bonifiche per colmata o per sollevamento meccanico.

L'azione di bonifica, iniziata nel 1580 e conclusasi nel 1957, si è sviluppata per fasi storiche e socio economiche, lasciando sul territorio, via via bonificato, i segni delle epoche con il disegno dei campi, il tracciato delle strade, dei canali e del fiume Lamone, dei dossi, della pineta e degli insediamenti umani.

I caratteri paesaggistici storici sono ancora oggi distinguibili per chi percorre le vie storiche che lo attraversano.

Percorrendolo da est ovest si incontrano i quadri paesistici della pineta di S.Vitale, del piano di appoderamento a lato della Via Romea attuato dal Comune di Ravenna alla fine dell'800 per i braccianti con la bonifica della pineta di S.Vitale; della "Larga" della bonifica ottocentesca con le boarie lungo la Via

S.Alberto; del piano di appoderamento ex Ersa; dell'appoderamento mezzadrile lungo la Via Ferragù, scaturito dalla bonifica gregoriana; della “Larga” della bonifica ottocentesca e le terre vecchie della grondaia del fiume Lamone con gli insediamenti mezzadrili e dell'ex Mulino dell'Abbazia di S.Vitale sul Lamone.

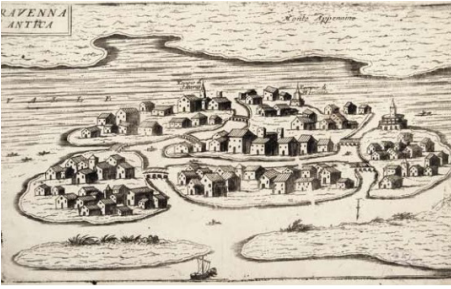
L'ultima fase ha inserito gli appoderamenti ex ERSA incardinati sul tracciato storico della Via Canalazzo (ex Canale medioevale Naviglio), della Via Ferragù (Bonifica Gregoriana fine '500), della Via Guiccioli (Bonifica del '700) che attraversavano le valli alle porte di Ravenna e sulle cavedanie della colonizzazione delle terre nuove ottenute con la bonifica per colmata iniziata nel 1839 a seguito della rotta del Lamone presso Ammonite.

A metà del '900 il paesaggio agrario e forestale fissa, pur entro la suddetta dinamica evolutiva, l'immagine del paesaggio come lo conosciamo oggi.

Mappa storica databile tra il 1578 e il 1580.

Rappresenta il territorio agli inizi della Bonifica gregoriana in cui sono descritti molti toponimi giunti fino a noi, nonché il canale circondario nella sua prima stesura.





Ravenna: lotta fra acque e terra caratterizzano la città e i suoi territori.

L'area di Ravenna fu ed è il lembo estremo di una piana alluvionale ove la sequenza dei quadri paesaggistici è governata dai processi generati dal rapporto tra l'alluvionamento fluviale e l'azione del mare. Questa azione spesso porta alla formazione di cordoni litoranei e quindi di specchi lagunari o palustri che restano interclusi.

Nel tempo le reciproche posizioni ed estensioni delle terre emerse e di quelle ricoperte dal mare mutano, nei grandi bacini di scarico delle alluvioni, col mutare del livello marino.

Gli storici rimandano la rappresentazione del paesaggio urbano e rurale dell'area di Ravenna a descrizioni letterarie.

La tendenza storiografica è sempre stata quella di proporre una situazione prettamente lagunare, con la città circondata da ogni parte di acque e disseminata su isolotti, similmente a Venezia.

Ravenna preromana e romana: Da Strabone circa I sec. a.C.

“Tra le paludi la città più grande è Ravenna, interamente costruita su palafitte e solcata da acque, praticabile per mezzo di ponti e traghetti. Durante le maree riceve un notevole flusso marino cosicché la melmosa tutta inondata dalle maree e dai fiumi corregge l'insalubrità dell'aria”.

La città è raggiunta da acque padane che la mettono in collegamento con il nord dell'Italia. L'attività di regolazione idraulica è una costante della storia del territorio ravennate. Prosegue nei secoli secondo alterne fortune, per mantenere Ravenna in costante rapporto con il mare e con il Po'.

Il limite delle mura del V° sec. d.C. costituirà il fronte dei porti-approdi fluviali e marittimi che nel tempo hanno ruotato attorno ad essa. Ne ha avuti forse

12, magari anche di più. Certi si sono spostati, ma hanno continuato ad essere chiamati con il nome del precedente, rendendone difficile un'identificazione nelle fonti. A titolo esemplificativo valga quello dell'attuale Porto Corsini (1739), conosciuto dai più come "Candiano", confondendolo così con quello posto a sud, che collegava il mare la Valle del Candiano e attraverso il Canale Panfilio (1652), giungeva fino alla città.

Agli inizi del 1500 vengono avviate le grandi bonifiche per aumentare la disponibilità di terreni agricoli. Agli inizi del 1600 la linea di costa dista circa Km. 4 dalle mura urbane e le valli a nord di Ravenna risultano ordinatamente racchiuse entro un regolare reticolo di canali e di strade.

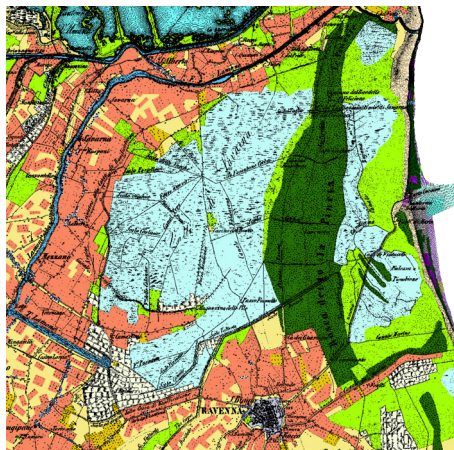
Il secolo XVIII vedrà lo spostamento ulteriore della linea di costa verso est e la formazione delle piallasse Baiona e Piomboni. Tra le due piallasse sarà tracciato il nuovo porto canale nel 1739. Ravenna è ormai una città di terra.

5

La rotta del Lamone del 1839 presso Ammonite, sovvertirà il quadro seicentesco fino a trasformarlo in unica grande valle detta di Savarna. Con questo evento inizia la bonifica per colmata, portando a spagliare il fiume Lamone in tre grandi casse di colmata.

Sarà avviata così la colonizzazione delle terre via via emergenti con l'introduzione della coltura della barbabietola.

Alla fine della seconda guerra mondiale erano ancora coltivati a risaia alcuni terreni posti ad est della Via S. Alberto compresi tra il nuovo corso del Fiume Lamone e il Canale di scolo Via Cerba.





Stop1 MAUSOLEO TEODORICO

Inserito nel Parco urbano del quartiere sorto a cavallo di Via Chiavica Romea confinante a sud con l'area della Darsena, ad ovest con la stazione merci e a nord con l'odierno Quartiere S. Giuseppe.

Posto a 3,5 m sotto il piano di campagna.

Vicino alla odierna Via Chiavica Romea, ieri antica Corriera, strada che collegava Ravenna a Venezia, percorsa da Dante per espletare il suo incarico di Ambasciatore presso la repubblica veneziana e lungo la quale contrasse la malaria.

Costruito nel 520 da Teodorico all'interno della necropoli gotica, insisteva su un dosso sabbioso vicino alla riva del mare. Il mausoleo guarda ad ovest. Tra il mausoleo e la cinta muraria del V sec d.C. di Ravenna scorreva il canale-fiume Badareno, che si staccava dal Po' nei pressi dell'odierna Mandriole, e sfociava in mare nelle vicinanze del Mausoleo. Il Badareno è la prima opera di bonifica post impero romano introdotta da Teodorico re dei goti.

Il Badareno permetteva il collegamento fluviale col Palazzetto di Teodorico, rintracciabile oggi sulla Scolo Via Cerba a nord di Ravenna.

Nel corso dei secoli il Mausoleo fu inglobato in altre costruzioni e a partire dal IX secolo è noto come chiesa di Santa Maria della Rotonda collegata ad un convento dei monaci di San Vitale.

Stopl VIA MATTEI (ROTONDA DEI MOSAICISTI)

Bis

Presentazione percorso ciclabile proposto da FIAB-Ravenna:

Ra - Bassette - Pineta San Vitale - Capanno Garibaldi - Porto Corsini

Progetto da realizzare.



Stop2

IDROVORA CÀ PONTICELLE SULLA FASCIA DI SCOLI CANALA, VALTORTO, CUPA E DRITTOLO

Il sito costituisce il limite sud della Pineta di S. Vitale e identifica il punto dove il bassopiano posto ad ovest incontra il sistema dunale della linea di costa seicentesca prima di scaricare nella Piалlassa Baiona. Il fascio di canali è raccordato al tridente che fa confluire le acque verso la bocca del Porto Canale Candiano, al fine di ripulire i fondali grazie all'azione di flusso e riflusso delle maree.

I canali sono artificiali, racchiusi da argini sopraelevati e raccolgono le acque di scolo dei terreni posti tra Ravenna, il Fiume Montone e il fiume Lamone.

Sono l'unico sistema di raccolta e deflusso delle acque meteoriche vero il mare di tutta la pianura a nord e ad ovest di Ravenna fino al confluente dello Scolo Cerba

La loro formazione risale alle bonifiche polentane del 1.300 e alla bonifica gregoriana della seconda metà del '500. Identificano il limite nord del territorio periurbano della città di Ravenna.

Il loro andamento ha in questo tratto e per alcuni km nell'entroterra una direzione sud-ovest nord-est perché fanno confluire le acque meteoriche e non nel mare Adriatico.

Il sito costituisce il punto in cui il paesaggio industriale, il paesaggio naturalistico e il paesaggio della Baiona si incontrano e si distinguono. Si tratta di una emergenza territoriale sia per funzione, sollevamento meccanico delle acque di scolo, sia per la visione caleidoscopica dei vari paesaggi naturalistici, urbani, rurali e costieri.



Stop3

PINETA DI SAN VITALE – IDROVORA DELLO SCOLO VIA CERBA

La Pineta di San Vitale è la più celebre e vasta delle pinete del Parco del Po. Realizzata in epoca medioevale sul rilevato di dossi litoranei, indica con i suoi margini le linee di spiaggia risalenti rispettivamente al decimo ed al quindicesimo secolo d. C..

Accanto al predominante Pino domestico, dalla classica chioma ad ombrello, crescono numerose altre specie di alberi: farnie, pioppi, frassini, lecci, ginepri e un ricco sottobosco. La pineta, a nord dello Scolo Via Cerba, è attraversata da nord a sud da una fascia allagata denominata Bassa del Pirottolo, antico approdo medioevale.

L'insediamento umano è scarso e finalizzato ad attività forestali e di allevamento di cavalli, storicamente riconducibile alle attività di allevamento integrative dell'attività agricola dell'entroterra.

Attraverso la pineta di S. Vitale si giunge allo scolo Via Cerba.

Dalla penombra della pineta si sbuca, in direzione ovest, nella radura della bonifica della pineta di S. Vitale, dove la presenza dell'uomo è segnata dalle case dei braccianti, ordinatamente allineate lungo la strada Romea.

Si incontra l'idrovora dello Scolo Via Cerba, installata negli anni cinquanta dall'Ente Delta Padano e successivamente potenziata dal Consorzio di Bonifica di Ravenna.

Il sito ricalca le caratteristiche altimetriche di Cà Ponticelle, nonché le funzioni idrologiche, poiché lo Scolo Via Cerba è un altro adduttore del tridente di canali che regola le funzioni delle acque della Baiona per la pulizia dei fondali del porto canale Candiano.

SCARIOLANTI



La battaglia tra terra e acque è stata condotta a suon di carriole dai braccianti di queste terre

Piccole carriole con poca terra ridisegnarono nei secoli il profilo del territorio di Ravenna





scala 1:25000

Stop 5

Stop 6

SANT'ANTONIO

CAMERLONA

RAVENNA

- Da Teodorico alla rotta del Lamone
- ■ ■ Pineta - Capanno Garibaldi - Porto Corsini



Stop 4

Stop 3

PINETA DI SAN VITALE

Stop 2

Stop 1BIS

Stop 1

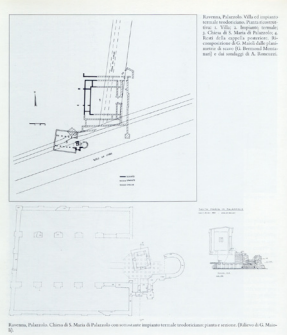
LA BICICLETTA

Carriola dopo carriola, il paesaggio cambiava nel corso dei secoli. Il mondo si muoveva con tempi lunghi e distanze immense. Improvvisamente arrivò la rivoluzione tecnologica con un'invenzione destinata ad accorciare drasticamente i tempi e le distanze: la bicicletta.

La pianura ravennate fu un teatro privilegiato di questo cambiamento. Le due ruote offrirono subito nuove possibilità per la mobilità delle persone e del trasporto delle cose. La distanza dei luoghi di lavoro si aggirava attorno ai 20 Km. che i braccianti percorrevano giornalmente, andata e ritorno. Con la bicicletta trasporteranno gli strumenti di lavoro e i prodotti al mercato agricolo di Ravenna.

12





Stop4 PALAZZOLO VIA CERBA

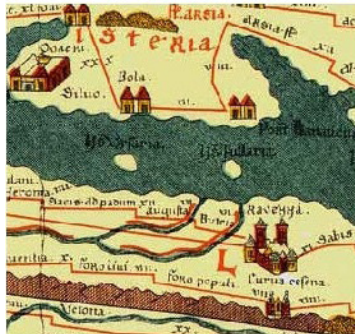
Attraversata la Via Romea e proseguendo lungo l'argine dello Scolo Cerba si giunge al limite tra le terre boschive e le terre della bonifica ottocentesca.

L'area rinaturalizzata degli scavi archeologici del Palazzetto Teodorico e dei resti della chiesa S. Maria Palazzolo è un'oasi interposta tra il paesaggio della larga, il bosco artificiale e i cumuli artificiali della discarica di Ravenna. Il sito segue la stessa sorte del Mausoleo di Teodorico a Ravenna. Realizzato da Teodorico nel 493 d.C. mentre poneva l'assedio a Ravenna, sarà riutilizzato dai monaci benedettini alla fine del IX sec. d.C. per il primo insediamento dei monaci benedettini a Ravenna. Noto col nome di Santa Maria in Palazzolo apparteneva ai monaci di S. Vitale. Distrutta nel 1457-38 dalle armate del Piccinino è oggi identificabile da una cappella settecentesca costruitavi come memoria, in parte visibile oggi sulla sponda dello Scolo Via Cerba.

Il luogo è posto nelle vicinanze del Canale Badareno, similmente al Mausoleo in prossimità di Ravenna. Il sito conferma l'interesse del collegamento fluviale di Ravenna con il Po' anche in epoca post romana. Qui si incontra il primo quadro della Larga, un paesaggio caratterizzato da grandi spazi aperti. E' il paesaggio delle colture erbacee e cerealicole, che varia il proprio aspetto durante le stagioni e che forma le ondeggianti distese della pianura asciutta. Sono i terreni riscattati dalla valle con la Bonifica ottocentesca del Lamone per colmata.

L'organizzazione fondiaria è costituita da grandi unità generalmente intorno ai 100 ha.

L'insediamento umano è raro ed è costituito essenzialmente da fabbricati rurali di servizio all'attività agricola.



Stop5 STRADA S. ALBERTO O STRADA DEL BOSCO

Su questa strada storica di epoca preromana, insistente su un dosso litoraneo risalente al 1° millennio a.C., che collega Ravenna a S.Alberto, sono ordinatamente allineate le Boarie. Presenza insediativa legata alla prima fase di colonizzazione delle aree bonificate e che costituivano i centri aziendali per l'organizzazione delle attività agricole, in genere monoculturali, affidate essenzialmente a forza lavoro salariata, Braccianti

14

Su tutte domina la possente Villa Padronale dei Conti Guiccioli.

Fatta costruire dal Conte Ignazio Guiccioli nel 1841 in occasione della nomina a Marchese per le vaste estensioni di terra che possedeva in questo territorio.

L'edificio ricorda i magazzini e gli essiccatoi del tabacco sorti lungo Via Canalazzo.

Alla destra si trova un piccolo insediamento denominato Cà Bosco.

Ad esso gli archeologi associano il sito dell'antica Butrium di origine preromana.

Dal lato sinistro di Via S. Alberto si distaccano le strade vicinali, in direzione Ovest, degli insediamenti poderali di Sant'Antonio e San Romualdo.



Stop6

SANT' ANTONIO: CENTRO DI SERVIZI INTEGRATIVO DEL PREESISTENTE - ENTE DELTA PADANO - 1961

Proseguendo lungo la strada che costeggia lo Scolto Via Cerba, si svolta lungo la Via Canalazzo per attraversare l'insediamento dell'ex Ente Delta Padano.

La trama podereale di piccole e medie dimensioni, la regolarità geometrica della maglia, circa 204x204 metri, scandisce, in direzione est-ovest, il paesaggio in modo ripetitivo a brevi intervalli, permettendo la percezione del disegno unitario del piano di appoderamento dell'Ente Delta Padano.

15

Il paesaggio agrario è arricchito dalle coltivazioni di frutteti e vigneti. Il centro servizi realizzato nel 1961 è insediato all'incrocio di Via Canalazzo con Via Guiccioli. E' un luogo storico per la località di Sant'Antonio, crocevia di canali, strade e ferrovie, nonchè sede del primo insediamento il Magazzino delle Pile.

La via Canalazzo rappresenta l'orma del medioevale Canale Naviglio o Codarundini che collegava Ravenna con il fiume Po, oggi fiume Reno, lungo il quale i traffici commerciali potevano viaggiare verso Mantova e Milano lontani dalle acque del mare Adriatico infestate dai pirati.



La bonifica attuale

Agli inizi del 900 inizia la fase moderna della bonifica; lungo la fascia litoranea vengono costruiti degli impianti idrovori che scolano i terreni paludosi con delle pompe. Alla bonifica per colmata si sostituisce così la “bonifica meccanica”. Nell’area a nord di Ravenna veri e propri impianti idrovori, il Fagiolo (1900) e Mandriole (1920), asciugano i terreni con l’ausilio di alcune piccole pompe dislocate sul territorio che diventeranno poi nel tempo veri e propri impianti. E’ il caso dell’idrovoro Via Cerba, costruito negli anni settanta nell’area pinetale per rispondere alle problematiche di un territorio che cambia velocemente.

La subsidenza che caratterizza fortemente il territorio ravennate rende sempre di più difficoltoso il recapito a mare delle acque di bonifica: nel 1987 entra in funzione il nuovo impianto Canala Valtorto in località Ponticelli, a nord della città. A tale impianto vengono fatte confluire, oltre alle acque del proprio bacino, anche quelle del bacino Fagiolo che fino a quel momento recapitavano in Candiano. Attualmente le acque di 7.500 ettari di territorio vengono recapitate nella Piallassa del Pontazzo mediante sei pompe di portata complessiva di 18.000 metri cubi/sec.

Anche l’impianto della Via Cerba, che sottende 7.600 ettari a scolo meccanico costante, è dotato di sei pompe di potenza di sollevamento complessiva di 18.000 metri cubi al secondo.

